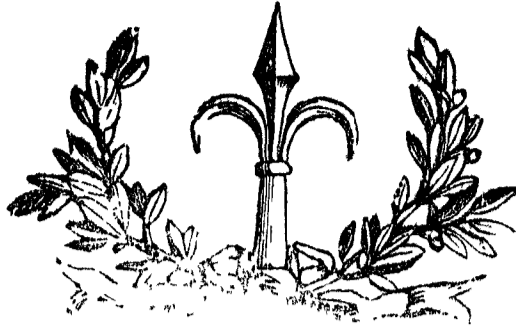


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Martedì 6 Marzo 1849.

N.ro 54.

AVVERTIMENTO.

L'interesse ognor crescente delle notizie politiche, desta negli animi grande ansietà di conoscerle al più presto possibile. Per poter anche in questa parte soddisfare i nostri lettori, a cominciare di domani daremo le NOTIZIE RECENTISSIME della giornata, e quindi il foglio si pubblicherà a 1 ora dopo mezzo giorno. In pari tempo a maggior comodità del pubblico si apriranno tre ricapiti: uno in Piazza grande, l'altro in Corso, e il terzo alla Stra ga vecchia, dove si venderanno al solito prezzo di car. 1 per ogni singolo numero.

Trieste 6 Marzo.

Un nuovo fatto civile, un diritto e un obbligo nuovo sarà fra giorni compiuto nella nostra città: vogliam dire che avrà luogo l'annunziato *processo di stampa*. Crediamo che ufficio del libero giornalismo sia occuparne i cittadini anticipatamente, con chiarezza, con forza, con senno, con onestà affinché eglino, chiamati a giudicare per le loro creature e per l'anima loro, non arrivino al grave passo nuovi: dico nuovi non pur del diritto e dell'obbligo di giurati, ma e della strada che in questa congiuntura fu tenuto a farveli arrivare; e con essi, a fare arrivare qualchedun altro.

Sappiano dunque gli uomini onesti che, avendo il sangue de' Viennesi conquistato alle imperiali moltitudini il preziosissimo diritto della libera parola, limite a esercitarlo non è più oggi l'arroganza o il sopracciglio di un ignorante commissario di polizia; ma sibbene la sacra coscienza del cittadino privato: sappiano ch'ei soli, i cittadini onesti, debbono pronunciare se un altro uomo disse per avventura più di quanto permette Iddio e la ragione, o una legge umana che sia cara a Dio e alla ragione; ei soli, insomma, segnare in altri il confine a cui può senza terror di castigo arrivare il pensiero loro proprio e quello de' loro figliuoli, e de' figliuoli de' figliuoli. Voi vedete come la nuova norma in cui vanno oggi giudicati gli errori del pensiero e della parola nobilita l'uomo innanzi agli altri e innanzi a se stesso, sollevi la sua coscienza alla dignità e santità solenne di legge. Siccome però la vita onesta e integra non basta a collocare un cittadino nel numero de' giurati, e conviene ch'ei s'abbia, oltre la morale virtù, eziandio qualche altro requisito intellettuale, così la legge provvede perchè sia scelto con opportunità fra cittadino e cittadino, e la per-

sona augusta de' giurati esca qual essere debbe, lodevole per rettitudine e per senno, integra a un tempo e illuminata. Due son le vie a ottenere codesto: l'*elezione mediata*, vale a dire col nominare che faccia il comune alcuni individui onesti e dotti, i quali nominino poi alla lor volta l'intero numero de' giurati; o l'*immediata*, cioè col dichiarare giurati que' soli che dichiarò tali la sorte dei suffragi popolari.

Quando tra noi si venne a scegliere tra l'una maniera e tra l'altra, il municipio amò meglio la prima, perchè più conforme, più propria alla natura, e dirò così alle circostanze intellettuali della nostra città: tanto più che l'algravo di Salm, governatore, gli ebbe allor dato facoltà piena e concreta di scegliere come più gli tornasse. Trieste è tutta intenta ai commerci; e in questa sfera di cose nobile e amplissima ha uomini valenti e lodati: ma quanto a pensiero, manifestato in parole e abbracciate l'alta ragione e l'alto sentire civile così come largo tranquillo il sorriso remoto delle stelle, manca a' suoi cittadini, non dico l'attitudine, ma gli studi e l'esercizio; manca l'unità preziosa di stirpe, l'unità piena di favella, l'unità santa di opinioni, di religione, d'interessi, e per ultimo, e ciò ch'è tutto, una fede unica nell'avvenire. Con questi elementi civili, con questa, direi così, combinazione morale e intellettuale della sua città, ch'è doveva fare il Municipio triestino, senonchè appunto ciò che fece? nominare cento individui, conosciuti a lui, i quali nominassero altri, conosciuti a loro? Il signor Salm, che così poco conobbe l'indole e gl'interessi veri di Trieste, il signor Salm così difficile, così impiccato, così intronato in tutto ciò che sapeva di costituzione, di libertà, di nazionalità, colse nondimeno assai giusto in codesto, lasciando scelta libera al Municipio tra l'una elezione e tra l'altra: e aggiungiamo (anche per non lodare troppo) che fu delle più poche cose eseguite da lui con acume e con garbo. Adunque i cento, eletti in Comune, elessero i quattrocento giurati: e per un tempo, parve tutto che fosse ito in regola, parve che non ci potesser' essere criminzioni di sorta. Ma ecco la stampa libera procedere a passi sonanti, e predicar, co'doveri, i diritti del Popolo e la nazione; ecco la stampa divenire in rapidi giorni, e entro il confine legale, tribuna popolare, tribuna ascoltata, e della parola facendo saetta, ferir nell'anima pochi potenti arcigni e vili, e sfidarli alla discoperta, e non avere in risposta che la violenza e la calunnia e la cábala.

Il *Costituzionale* con tutto il buon volere di costo-

ro, non fu potuto appuntare; perchè il campo e lo spazio da lui scelti son stati sempre, e sono, così palesi, così certi, così evidentemente legali, che l'accusarlo, anche per ombra, e in niun tempo, sarebbe stato, come dicono, comperarsi a contanti la vergogna e il ridicolo. Ma uscirono eziandio i primi diciotto numeri della *Gazzetta*, e subito dopo il GIORNALE che intendeva proseguire que' numeri; e qui, siccome gli scopi eran più vasti, e più avanzate le intenzioni di chi aveva scritto quelli e scrisse poi questo; siccome, diremo anche, nella più ardua causa, dovea l'animo di chi la propugnava vestir talvolta nell'ira i concetti, perchè l'ira è balsamo quando le ragioni s'accalcano troppo aggruppate: così gli alto-collocati, detti di sopra, uomini che la libertà odian col cuore, si diedero furibondi a soffocar, se gli era possibile, l'onesto allarme e il quotidiano grido di patria che dal GIORNALE usciva intenso e sicuro di sé, e senza degnar d'occhio i potenti, e senza pietà de' nemici. Si volle accusarlo: una e due e tre e quattro volte; in due mesi: poi processarlo.

Ma i *Giurati*, chi erano? — Qui convien badare. Quando il signor di Salm, governatore, fece avvertito il municipio di eleggerli; chi si die' premura, chi conobbe l'importanza di quel pubblico atto, furono appunto coloro che per l'addietro si trovavano oppressi, la parte maggiore, e in questa, la parte intelligente della città. Era ben naturale che, con queste due doti, dell'oppressione e dell'intelligenza, gli amanti della civile giustizia e della libertà si desser premura che quell'elezione riuscisse a bene, e che, se non altro, ci dessero importanza. È bastato ciò, come v'accorgete, perchè ai signori del sopruso, ai cagnotti della tirannide, i Giurati fosser sospetti. E qui incomincia tutto quell'ampio e sotterraneo complesso di raggiri, perchè l'elezione municipale fosse sconosciuta, detta illegale, annullata: come fu infatti. Si fece, a codesto, sottoscrivere da un centinaio di persone una petizione; e il signore di Salm che se, a ogni tanto tempo, incominciava bene una cosa, si era certi che la doveva almen terminare male, mandò quella petizione al municipio, il qual, come sa ognuno, rispose breve, e con dignità; e la respinse. Ma non era solo l'Algrivio che aiutasse allora, e aiuti adesso, a' nemici nostri, a' nemici della libertà: erano ancor altri, locati più lontano, e a' quali il GIORNALE gittava sulla fronte continuo, e con disprezzo altissimo, gl'ingiusti procedimenti di cui gli sciagurati intendono tuttora di ferire a morte le popolari conquiste del marzo passato. L'interesse e la vendetta adunque si unirono: e allora i giurati, che il municipio triestino avea eletti degnamente, furon gittati via come roba illegale, e la stampa non fu più combattuta con minacce, ma praticamente, con accuse, confermate dalla Procura di Stato, e accettate dal Tribunale; e il processo del GIORNALE, tanto tempo protratto, fu rincaminato con nuove speranze, e Solitro comparve dinanzi alla legge accusato formalmente e non è molto dannato per ora a riscattarsi dal carcere con danaro. (a)

(a) Al presente scritto farem succedere rapidamente altri scritti, perchè il pubblico s'abbia completa la storia de' nostri Giurati e del processo di stampa che ora si agita a Trieste: e ciò tanto per adempire al nostro obbligo di Giornalisti, come eziandio per servire un giorno a coloro che nel nostro periodico cercassero la storia civile e politica di questi nostri tempi.

La Redazione.

IMPERO D'AUSTRIA.

Kremsier 25 febbraio. — Fra pochi giorni il comitato della costituzione avrà terminato la seconda parte della costituzione, cioè il progetto della costituzione propriamente detta, di modo che al principio del mese di marzo esser consegnata alle sezioni, e quindi stampata. Il comitato tiene giornalmente le sue sedute al mattino e al dopo pranzo, le quali durano molte ore, e sono molto agitate, poichè sono giunti a quei punti che come i più difficili si tennero *in suspenso* sino all'ultimo. Quest'è la quistione intorno a federazione o centralizzazione. Un inconveniente però è incorso da cui risulteranno difficoltà maggiori da sciogliere. Si volle cioè comporre la commissione in modo ch'essa offrissi un'immagine in piccolo della Dieta. Si credette di realizzare quest'idea collo scegliere nel comitato un *equal* numero d'uomini di fiducia per ogni provincia, locchè non è certamente giusto, poichè la Dalmazia che non ha nella Dieta che 11 rappresentanti ha mandato nel comitato *tre* membri come la Galizia che ne ha 108.

Siccome adunque le province di Galizia, Moravia e Boemia non hanno che nove membri nel comitato, benchè nella Dieta sieno rappresentati da 250 deputati mentre le altre province ne hanno 21 ad onta che non sieno rappresentati nella camera che da 130 deputati, egli è evidente che la commissione quale è composta, non è l'espressione nè della maggioranza della camera nè della popolazione, perchè 21 voto la vinceranno sempre su nove. Così è avvenuto che la federazione non è stata appoggiata abbastanza nella commissione, o che ne è risultato un progetto che non è nè centralizzazione nè federazione, ma un parto ambiguo, che da un arguto deputato venne chiamata una centralizzazione federata o una federazione centralizzata. È vero però che il tutto dev'essere ancora discusso dalla camera, e che se la *Costituzione verrà fatta da essa* possiamo sperare che risulterà conforme ai bisogni del popolo. La differenza fra un sistema e l'altro si è che colla federazione viene lasciato un campo vasto alle attribuzioni delle Diete provinciali, mentre colla centralizzazione queste verrebbero limitate ai soli affari amministrativi della provincia. (F. Costit.)

UNGHERIA.

Pest 24 feb. Il Bano è rimasto con una guarnigione in Pest. Comorn è strettamente bloccata. — L'altro jeri i Honved di Komorn scagliarono alcune granate nel campo imperiale che però non fecero verun effetto. — Dalla Transilvania mancano nuovamente alcune poste.

TRANSILVANIA.

Kronstadt 14 febbraio. — Domenica scorsa 5600 Szekli sono marciati dalla loro patria verso Hermannstadt per unirsi col ribelle Bem. — Un'altra colonna di Szekli occupò Schätzburg e fece requisizioni nel villaggio sassone di Nussbach fedele all'imperatore.

GERMANIA.

Francoforte 26 febbraio. — L'assemblea nazionale giunse oggi al §. 12 nella discussione sulla legge elettorale. Nella stessa seduta il ministro Gagern presentò la dichiarazione collettiva di 26 stati intorno all'opera della Costituzione, soggiungendo: che dalla varietà delle obiezioni fatte egli si conferma sempre più nell'opinione che il principio dell'accordo fra gli stati non conduce a verun risultato, e che la Dieta deve ri-

serbarsi sempre il diritto di decidere in ultima istanza sulla costituzione. La discussione che si sviluppò fu molto animata. Alcuni proposero di rimandare i documenti al comitato, altri di fissare la seconda lettura pel giorno 5 marzo, altri ad attendere più giorni, altri infine di far precedere la seconda lettura della legge elettorale. Grumbrecht si oppose a qualunque proroga, dicendo che ciò non sarebbe se non per attendere la risposta dell'Annover, la quale non merita attendere niente più di quella dell'Austria, benchè l'Annover non abbia fatto assassinare un rappresentante della Dieta, (qui alle grida *all'ordine*: egli ripete di parlare come legale e come tale riconoscere un assassinio nell'esecuzione di Roberto Blum) nè abbia stretto alleanza coi Russi.

Poste ai voti le diverse proposte, furono tutte rigettate (caso frequente in quell'assemblea). Però dietro osservazione del Presidente quei documenti furono rimandati al Comitato.

Al termine della seduta alquanti deputati austriaci domandarono che l'assemblea nazionale disapprovasse le espressioni del signor Grumbrecht come offensive al Governo e al popolo austriaco (oh! oh!) giacchè il Presidente ha mancato di chiamarlo all'ordine. Il presidente dichiarò ch'egli rimanderà quest'accusa al comitato, innanzi al quale si giustificherà per non aver chiamato all'ordine.

ITALIA.

LOMBARDIA.

Il foglio di Verona del 1 marzo ha un proclama del T. M. Haynau riguardante il divieto d'esportazione di moneta ed altri oggetti al di là della linea del blocco di Venezia od oltre il Po. Un non austriaco può portare 300 lire, e un austriaco 30. Chi vien trovato con indosso una somma maggiore e senza averne ottenuta l'autorizzazione del comando militare incorre nel giudizio statario e verrà fucilato, e il danaro confiscato. Incorre poi nella legge marziale chiunque effettua collette o sottoscrizioni per Venezia o vi contribuisce, così pure vien giudicato a norma della legge marziale chiunque vien trovato con una lettera addosso sotto qualsiasi indirizzo per Venezia come promotore di corrispondenza col nemico.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 21 febbraio. — L'assemblea costituente romana d'oggi ha udito in comitato secreto la relazione dei fatti di Ferrara, fatta dal ministro dell'interno, ed ha preso tutte quelle misure che le parvero richieste dalla gravità del momento; e furono:

1. Tutti i depositi di mani morte sono posti a requisizione a salvezza della patria.
2. È decretata una requisizione d'armi, da caccia per la nazionale, e ciò a provvedere di armi militari tutt'i corpi attivi o che possono entrare in attività.
3. I corpi di finanza sono in attività per la guerra.
4. Il governo penserà a provvedere la guardia nazionale di altrettante armi, quante sono quelle che restituirà, con le spedizioni che si attendono dall'estero, e in ogni modo la repubblica pagherebbe quelle che non si restituissero.

La repubblica romana si fa responsabile e solidale di tutti i danni che ricevesse la città di Ferrara per l'invasione tedesca.

Si deliberò d'intendersi immediatamente con la Toscana per organizzarne la difesa dei due stati.

Si decise di annunziare al Piemonte gli avvenimenti ricordando a quel governo che la causa è comune.

Si determinò d'attuare subito i prestiti forzosi.

Si decretò ancora che tutti i beni ecclesiastici sieno dichiarati proprietà dello stato; che il clero sarà dotato adeguatamente; e che il decreto sarà attuato con apposita legge.

Si disse che il battaglione universitario era pronto alla partenza appena venisse provveduto di armi.

Gli emigrati furono autorizzati a costituirsi in battaglioni.

Si provvide che i cavalli non potessero esser più requisiti per conto del re di Napoli sul territorio della repubblica.

Altra del 23. — Domani sarà presentato all'Assemblea il rapporto della Commissione finanziaria intorno al prestito forzoso; la suddetta commissione opina che il prestito si fissi in tre milioni di scudi, divisi proporzionatamente per ogni provincia. Roma è tassata di 800,000 scudi, Bologna di 400,000. In quanto a Ferrara si terrà conto dei 206,000 pagati a Hainau.

Si presenterà pure il progetto di mandare immediatamente un commissario della Repubblica in Corsica ad arruolare quanti vorranno servire il nostro governo; e si tratterà ancora di assoldare a Parigi la Legione repubblicana che fu disciolta; dessa è tutta monturata e ci si fa credere che verrebbe assai volentieri.

Livorno 28 febbraio. — Ieri sera anniversario della Repubblica Francese, parecchi Cittadini di quella Nazione dimoranti fra noi insieme ad alcuni del bordo del Vapore da guerra il Tenard stazionato nel porto, dopo aver solennizzato in un Banchetto la istituzione della loro Repubblica percorrevano le strade di Livorno proclamando il principio della fraternità dei Popoli, della solidarietà delle Repubbliche Italiana e Francese, sventolando la loro bandiera che fra le immense acclamazioni del numerosissimo Popolo veniva messa sull'albero della libertà accanto della nostra.

— La Gazz. di Genova del 1. corrente porta due proteste del Granduca, indritte una ai Toscani e l'altra al corpo diplomatico.

Nella 1. (datata da Porto S. Stefano 12 febbraio) dopo aver rammentato le sue premure per la felicità della Toscana, protesta contro il nuovo Governo provvisorio, ed ammonisce il popolo e la milizia a rimaner fedeli al loro giuramento, non essendosi egli allontanato dalla capitale se non che per difendere la libertà del suo voto in un atto di cui sarebbe stato responsabile in faccia a Dio.

La 2. protesta, pure da porto S. Stefano, è in data del 20 febbraio. In questa dopo aver ringraziato il corpo diplomatico delle amorevoli dimostrazioni fattegli, partecipa ai membri di esso la risoluzione da lui presa di abbandonare la Toscana, e ciò perchè costretto dalla minaccia di venirmelo a cacciare colla forza, minaccia ch'era sul punto di convertirsi in fatto, dacchè una forte mano d'armati era in via per Grosseto (?)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 22 febbraio. — Si è segnalato un vapore inglese con bandiera a riva, indizio di persona reale a bordo e venendo da Ponente: si suppone poter recare la persona del granduca di Toscana.

—Veniamo informati che le proposizioni concernenti la Sicilia sieno state respinte da ambe le parti: fre-

quenti conferenze tra i ministri esteri ed i nostri hanno luogo; si dice il principale ostacolo e forse l'unico essere la quistione dell'armata.

—Ieri sera fuvvi consiglio di ministri presso il signor Principe di Cariati che si protrasse sino all'una: si assicura che al seguito dello stesso il signor Ruggero, ministro delle finanze, siasi formalmente dimesso: il che vien pure quasi comprovato da disposizioni date al suo dicastero di non recargli più carte.

—Vuolsi che il signor Baldacchini Saverio abbia ricevuto incarico di comporre un ministero.

Altra del 23. — Ieri il vapore inglese *Bulldog* proveniente da S. Stefano gettò l'ancora a Gaeta ove lasciò l'ex-granduca di Toscana con la famiglia, e di là mosse per Napoli. (*Libertà.*)

VARIETA'

Togliamo dal giornale di Napoli l'*Arlecchino* i seguenti articoli:

Affari Germanici.

La quistione Germanica, voi già la conoscete. Poco su, poco giù, essa somiglia alla quistione italiana. In Germania come in Italia ci sono varj partiti.

C'è il partito federativo che sta col Gioberti della Germania.

C'è il partito assolutista che vorrebbe vedere la nazione germanica diventar musulmana, o per lo meno cosacca.

C'è il partito dei moderati, tenero amante dello *stato quo*.

C'è il partito dei costituzionali, amico appassionato della *Carta*.

C'è il partito unitario che non vuol saperne di divisioni territoriali.

C'è infine il partito sovversivo, male-intenzionato, composto (come al solito) di pochi milioni di faziosi.

Ignoro se la Germania come l'Italia abbia un Mazzini, ma se la Germania non ha il maestro, certo ha de' discepoli del maestro che cercano di guidarla sulla strada del malintenzionatismo.

A Francoforte furono ormai tenute oltre a 155 sedute dai rappresentanti dell'Allemagna. Voi crederete che in 155 sedute quei signori avranno almeno conchiuso su 155 argomenti; ma non è vero. Vien detto che chiacchierano molto, mangiano troppo, bevono ancor più, e dopo aver chiacchierato, mangiato e bevuto, passano alle discussioni politiche.

Proprio per la 155.a seduta toccava una quistione di grande rilievo: s'aveva nientemeno che a discutere se la Germania doveva essere padrona della Germania o fedelissima suddita di un gran *cencinquanta*.

Il campo della discussione s'è diviso in due parti, ossia la parte candida e la parte demagoga. Insomma il campo della discussione della Dieta era diviso come il campo di Windischgrätz e quello di Kossut.

Il rappresentante Mittermeyer ha difeso con le parole quel principio che Windischgrätz difende con la spada, e il rappresentante Zimmermann è stato il Kossut della Dieta perchè ha parlato parole maleintenzionate.

Fatta la votazione sopra 469 votanti succede che 258 sono stati i voti candidi e 211 sono stati i voti sovversivi.

Corrispondenza Francese.

Un mio corrispondente malintenzionato di Lione, città che per malintenzionatismo è il largo Barrache della Francia, come la Vandea ne è la Santa Lucia, mi ha spedito i seguenti versi sopra lo stato *ananassico, arlecchinico, e pianomatico* della Francia.

Bonaparte veut être tout,
Aux faux amis il donne tout,
Ses parents revendent tout,
Le ministère excuse tout,
Les agens demolissent tout,
Le garde des sceaux scelle tout,
Et le peuple se plaint de tout,
Le président se rit de tout,
Armand Marrast s'endort sur tout,
La République souffre tout,
Le grand diable emportera tout.

Vedete un poco che con tutti questi *tout*, la Francia è diventata una vera *Sciarada*.

AVVISO.

È SORTITA, coi tipi di Michele Weis in un Opuscolo, la Biografia di

ROBERTO BLUM

adorna del suo Ritratto in Litografia. — È divisa in 3 parti, cioè: — Parte prima, *Biografia*. — Parte seconda, *Particolari intorno la sua condanna di morte*. — Parte terza, *Le ultime ore del condannato*.

L'opuscolo costa carantani 30, ed è vendibile presso i principali Librai, nonchè al Cancellò del *Costituzionale*.

Avviso interessantissimo.

Rimedio per le sciatiche e doglie reumatiche, e Balsamo pel dolore e la carie dei denti.

Come fu già annunziato nel foglio degli annunzi dell'*Osservatore Triestino* dei giorni 4, 11 e 18 gennaio anno corrente, DOMENICO VINCENZO PETRUZZI, alloggiato in casa del sig. *Floriano Horn* N.ro 798 al secondo piano, sul piazzale del Ponte-Rosso, possiede un rimedio per le sciatiche, lombaggini ed altre doglie reumatiche.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del regno Lombardo Veneto, confermato dagli eccelsi ii. rr. governi di Venezia e Milano, nonchè di quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca vicerè del Regno Lombardo-Veneto con suo dispaccio N.ro 106,921 dd. 13 sett. 1836.

Chi abbisognasse dell'accennato rimedio potrà rivolgersi in Trieste alla farmacia Bidischini dietro la loggia Magistratuale.

Il recapito del Petruzzi è alla suddetta farmacia Bidischini ed a quella del sig. Olivieri.

Il più detto *Petruzzi* applica parimenti egli stesso un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, ch'egli stesso intraprende, ottiene di arrestare la carie dei medesimi e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori.

L'Eccelso Dicastero Provinciale, mediante suo dispaccio N.ro 23,701 dd. Trieste 22 dicembre 1848, si è degnato di abbassare al Petruzzi la relativa concessione, e ciò tutto, tanto per questa Città, quanto per la Provincia.

NB. Il medesimo Petruzzi tiene pure un Elisire per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.